

Ma alle frontiere arriva un altro esercito di turisti stranieri

# Comincia presto il contro-esodo Code di auto sotto i temporali

L'improvviso maltempo, che ha risparmiato il Sud e le isole, ha provocato gravi danni e disagi - Bloccate le linee ferroviarie Livorno-Roma e Pisa-Firenze - Alcune imbarcazioni si sono trovate in difficoltà nell'Adriatico

ROMA — Vacanze terminate ieri per milioni di italiani, che fin dalle prime ore del mattino di sono messi in viaggio per rientrare nei luoghi di residenza. Una improvvisa ondata di maltempo si è abbattuta un po' su tutte le regioni (ad eccezione del Sud e delle isole), con rovesci temporali — che in Toscana hanno assunto la violenza di un vero nubifragio provocando danni e l'interruzione della linea ferroviaria Livorno-Roma e Pisa-Firenze — e con un abbassamento sensibile della temperatura. In queste condizioni anche i più restii sono stati spinti alla partenza.

È tuttavia accanto al traffico del grande rientro, con una tendenza generale in direzione nord e che ha provocato rallentamenti e code lunghissime nei punti più nodali delle vie di comunicazione (14 chilometri di fila nel primo pomeriggio al casello autostradale di Mestre in direzione Padova-Milano, ad esempio, mentre nelle reti viarie del centro-sud il traffico, seppure intenso, è stato regolare, ed anche i traghetti

dalla Sicilia e dalla Sardegna hanno viaggiato a pieno carico, ma senza i lunghi tempi di attesa che si erano registrati lo scorso anno, tutti si sono assistito ad un altro fenomeno.

Dal Brennero sono entrati in Italia migliaia e migliaia di turisti stranieri, anche qui con chilometri di colonne d'auto. Sul volto di questi «vacanzieri» non c'era traccia del fastidio e della tristezza tipica di chi ha finito le ferie, al contrario. Per questi turisti la vacanza comincia ora, oppure continua.

Buon per gli operatori turistici, che potranno in parte riempire i vuoti lasciati da quelli che tornano al lavoro. Da domani, sicuramente, tutte le grandi città riprenderanno il loro volto abituale dopo il «deserto» di questi ultimi quindici giorni.

**INCIDENTI** — Il peggioramento improvviso del tempo ha assunto aspetti di particolare violenza, come accennato, in Toscana e in alcune località del nord.

Una tromba d'aria si è abbattuta sul litorale livornese, su Firenze e dintorni, con

raffiche di vento, fulmini e allagamenti. A farne le spese sono state soprattutto le linee ferroviarie. Il tratto tra Grosseto e Livorno è rimasto bloccato per oltre un'ora. Qualche campeggiatore aveva abbandonato la propria roulotte ai lati della strada ferata. Un colpo di vento ha fatto capovolgere un «caravan» sui binari e il treno che sopraggiungeva non è riuscito a fermare in tempo. Risultato: molta paura per il macchinista e i viaggiatori e feriti ritardati per tutti i treni che viaggiavano sulla costa tirrenica.

Le cose sono andate male anche per chi si trovava sui convogli della linea tra Pisa e Firenze: un allagamento ha fatto andare in «tutto» tutto il sistema automatico di bloccaggio e i treni sono dovuti transitare a passo d'uomo. Alla stazione di Rifredi, a Firenze, un fulmine ha centrato un locomotore in manovra fondendo le turbine del motore. Le sette non hanno ripreso il servizio e la chiesa di Santa Croce è stata colpita da una lampada elettrica ed un

principio di incendio è stato domato dai vigili del fuoco.

Questi ultimi hanno dovuto invece faticare a Prato, dove le fiamme, provocate anche qui da un fulmine, hanno distrutto uno stabilimento tessile. A Pisa, Pontedera, Ponsacco ed altri centri della Toscana il temporale ha causato allagamenti, mettendo fuori uso auto, telefoni, linee elettriche.

A Trieste la bora ha soffiato con raffiche di quasi 70 chilometri all'ora. Una tromba d'aria si è formata nel golfo, sciogliendosi poi senza danni, mentre i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per allagamenti, crolli di cornicioni, crolli circuiti provocati dai fulmini.

Alcune imbarcazioni si sono trovate in difficoltà nel pomeriggio di ieri al largo di Ortona e Mare (Chieti), a causa dell'improvviso maltempo che dalle zone interne si è spostato rapidamente verso la costa abruzzese. Mezzi dovuti intervenire i soccorsi della polizia e dei carabinieri. I temporali che, nelle prime ore della matti-

## «Alt, Finanza»: pirati assaltano nel golfo di Napoli yacht tedesco



NAPOLI — Allarme nel Golfo. Sono ricomparsi i pirati. Viaggiano su potenti motoscafi, camuffati da finanziari, a caccia dei ricchi turisti in crociera tra Capri e Sorrento.

Sono entrati in azione per la prima volta l'altro giorno lungo le coste della penisola sorrentina, assalendo uno yacht di una coppia di facoltosi coniugi tedeschi. Mira in pugno hanno spartito gioielli e danaro per un valore complessivo di circa 45 milioni di lire. L'episodio è accaduto l'altro pomeriggio al largo di Punta Campanella. I rapinatori erano tre (forse contrabbandieri napoletani) a bordo di uno scafo beige con una grossa bandiera italiana a poppa ed un'altra distesa sul parabrezza a prua: insieme a fucile di colore blu, cappellini con visiera e due di essi erano armati di mitra. Erano in possesso inoltre di palette del tipo normalmente in dotazione alla Guardia di Finanza.

Così truccati, i pirati hanno intimato l'alt al grosso yacht di due turisti tedeschi: Herber Ruppertz, di 45 anni, e sua moglie Erika Blanche, di 40 anni. La coppia era in crociera nel Golfo di Napoli già da alcuni giorni a bordo del «Simba», un «Riva Superamerica» lungo 38 piedi e dal costo di 800 milioni. Credendo che si trattasse di un regolare controllo della Guardia di Finanza, Herber Ruppertz ha accettato all'imbarcazione dei pirati ed ha anche aiutato due di loro a salire sulla sua imbarcazione. Subito dopo però si è accorto di essere caduto in un tranello. I rapinatori hanno immediatamente spianato le armi ed hanno costretto i due turisti a stendersi faccia a terra; hanno poi staccato il radio di bordo gettandolo in mare insieme alle chiavi d'avviamento del motore. In tal modo i pirati hanno in possesso di tutto ciò che era di valore a bordo: 3.500 franchi svizzeri, due milioni di lire italiane, 10 mila marchi tedeschi, 4 catene d'oro, due orologi d'oro subacquei, due bracciali d'oro, due anelli d'oro con brillanti, due costose macchine fotografiche con tutti gli accessori, un binocolo molto potente. In tutto il valore del bottino ammonta a 45 milioni di lire.

## R. Calabria: preso a calci in una lite viene ucciso a 16 anni da un altro giovane

REGGIO CALABRIA — È morto a 16 anni in seguito ad una banale lite con un altro giovane. Francesco Viterio è spirato l'altra sera a Cinquefrondi, in provincia di Reggio Calabria, dopo aver ricevuto un colpo di ginocchio in pieno petto da Domenico Primeraro, un coetaneo del luogo di 23 anni. I due erano venuti a dverbio per imprecisati motivi nella piazza principale del grosso centro della piana di Giola Tauro. Francesco Viterio, dopo aver ricevuto il colpo, si è accasciato al suolo perdendo conoscenza. Immediatamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Pollina, dove però è giunto cadavere. Poche ore dopo i carabinieri di Taurianova hanno rintracciato, in collaborazione con quelli della locale stazione, in una casa di campagna il Primeraro e lo hanno fermato. In realtà, l'omicidio preterintenzionale.

**APPELLO**  
La compagna Stefania Reggi di Roma è pregata di mettersi immediatamente in contatto telefonando ai numeri 5136557 e 7314444.

## L'automobilista, il traffico, i divieti nella grande città

ROMA — «Io col rosso non passo...»  
«Neanche con i semafori di seconda categoria?»  
«Di... seconda categoria?»  
«Sì, quelli che la gente considera inutili perché non cambiano mai...»  
«Ma saranno inutili in una certa ora del giorno e non in un'altra! Io non passo...»  
«E in cosa vietata ce la metti mai la macchina?»  
«Se dovessi mettercela saprei, come chiunque lo fa, di correre un rischio. Se vale la pena...»

Franca Prisco guida da molti anni, come chi scrive, e fatalmente il discorso scade a livello di battute tra automobilisti. Ma questa è un'intervista all'assessore comunista che nel mese di agosto fa il sindaco ad interim, al posto di Ugo Vetere, in ferie. Allora, come va a Roma con le ordinanze maxilite?

«Senti, per cominciare mettiamo i puntini sulle I. Le supermulte non le hanno inventate i Comuni, e tantomeno quello di Roma che, anzi, è stato tra gli ultimi ad applicarle. È una legge nazionale, confermata dal Consiglio di Stato e quindi diventata obbligatoria.»

«D'accordo, ma a Roma come va?»  
«I primi bilanci formati dai vigili mi sembrano positivi. Se facciamo il confronto con lo stesso periodo estivo dell'anno scorso vediamo che il numero complessivo delle contravvenzioni è diminuito. In particolare c'è stato un calo del 42 per cento delle multe per divieto di sosta e del 57 per cento delle multe per il mancato rispetto del

## Che fastidio quel semaforo Ma ora con la megamulta...



ROMA — Vigili urbani mentre contestano una infrazione ad un automobilista in piazza Venezia

## A colloquio con Franca Prisco, sindaco pro-tempore di Roma Quando un segnale è «ingiusto» il cittadino può farlo cambiare

nizzato male, per lamentarsi della supermulta che fissa, non ha alcun senso. Se sono un pedone lascio passare l'automobilista, e se sono un automobilista lascio passare il pedone, senza stare a vedere se quel semaforo è «giusto» o no. Del resto, quando ci sono in media un milione di veicoli al giorno in circolazione, non si può organizzare le cose in funzione del signor Rossi che esce alle otto per andare in ufficio e contemporaneamente della signora Celestini che esce alle dieci per andare a fare la spesa e del signor Bianchi che esce a mezzogiorno per andare a giocare a tennis. Qualcuno sarà sempre insoddisfatto, accade in tutte le grandi metropoli. Ma ripeto, anche le disfunzioni reali, che ovviamente non mancano, non possono servire da alibi per ignorare il codice e mettere

— Sì, ma l'impressione è che il vigile in quelle circostanze non c'è mai, compare sempre dove non serve...  
«È un'impressione che hanno tutti, lo so. Ma la gente dice che il vigile non serve dove c'è, perché forse...»  
«Sola presenza basta a far rispettare meglio le regole. Se invece non ci fosse... E poi i vigili hanno la loro autonomia d'intervento, ci saranno quelli più bravi e quelli meno bravi, ma complessivamente mi sembra che fanno il possibile, anche se sono pochi, perché il governo centrale non consente altre assunzioni.»

«E i divieti di sosta veramente inutili? Sai che lungo alcuni marciapiedi l'odiato cartello viene ignorato per mesi e mesi, senza accorgersi per il traffico, e poi un bel giorno passa un vigile e «stanga» chi capita in quel momento... Non ci vorrebbe un po' di ordine?»  
«Senza dubbio: una città in continua espansione richiede frequenti aggiustamenti e aggiornamenti della circolazione. Ma il cittadino può anche farsi avanti e proporre delle modifiche.»  
«Come? Vuoi dire che io, ad esempio, potrei chiedere all'amministrazione di abolire un certo divieto?»  
«Ma certamente, la collaborazione dei cittadini può significare anche questo. Dal 1980, con il decentramento, tutte le strade che non sono di grande scorrimento vengono amministrare dalle Circoscrizioni e qui chiunque, o da solo oppure collettivamente (raccolgimen-

## Moria di pesci sul litorale romagnolo invaso dalle alghe

La situazione è tenuta costantemente sotto controllo dagli amministratori comunali che hanno preparato un piano d'emergenza nel caso di un'eventuale moria di pesci lungo la battigia. Durante tutta la settimana scorsa i vigili hanno constatato con frequenza la morte di pesci. Mentre nelle giornate di giovedì e venerdì scorso i pericoli maggiori sembravano scongiurati, ieri mattina, invece, la superficie dell'acqua specie nel tratto di costa compreso fra la foce del Bevano a nord di Cervia e Pinarella tornava a tingersi del colore rosso visciato dovuto all'alga Gonozaulax Tamarensis, che, fortunatamente, le indagini di laboratorio non hanno rivelato tossica.

Negli altri centri del litorale romagnolo, la situazione non si presentava preoccupante. Per tutta la giornata di ieri, invece, il tratto di mare antistante Cervia per un'estensione di oltre tre chilometri, presentava la colorazione rossastra. È ovvio che il proliferare dell'alga, favorito dal cambiamento di condizioni meteorologiche (cielo nuvoloso che impedisce all'alga stessa la produzione di ossigeno attraverso la luce) automaticamente creava notevoli difficoltà alla fauna ittica. Il pesce iniziava a boccheggiare e un fetore indescrivibile invadeva le spiagge cervesi.

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	12 23
Vercelli	15 22
Torino	14 25
Milano	15 24
Torino	13 26
Cuneo	15 22
Genova	16 26
Bologna	15 25
Firenze	17 26
Fino	20 28
Ancona	20 28
Perugia	16 26
Pescara	20 32
Aquila	18 26
Roma U.	22 30
Roma F.	24 30
Compi.	17 26
Bari	21 34
Napoli	20 29
Potenza	17 27
S. Maria	26 22
Reggio C.	23 35
Messina	25 30
Palermo	25 31
Catania	21 35
Alghero	19 28
Cagliari	21 35

**SITUAZIONE:** Una perturbazione, seguita da aria fredda ed instabile, sta attraversando la nostra penisola. Ma interesserà le regioni settentrionali e quelle centrali e interesserà oggi anche quelle meridionali.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con attività nuvolosa più accentuata sulle tre Venezie dove sono ancora possibili rovesci e temporali e schiarite più ampie sul settore occidentale. Sulle regioni centrali, inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e temporali, ma con tendenza a schiarite sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali generale intensificazione della nuvolosità e possibilità di successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. Temperature in sensibile diminuzione al nord e al centro, in diminuzione anche sull'Italia meridionale. S.M.W.

## Venezia: ora nella laguna nascono i gabbiani malformati per il mercurio

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Migliaia di pesci morti, edoni insopportabili, ettari di bassi fondali popolati da immense colonie di una specie d'alga marina che assorbe, in fioritura, l'ossigeno disciolto in acqua, gabbiani mostruosi per dimensioni e per malformazioni congenite, miliardi di moscerini, verso sera, sul centro storico e sulle isole: sembra un quadro terribile uscito dalle matite del grande fumettista nord-americano Richard Corben, ma è solo la laguna di queste settimane.

I mali sono dati, ma il caldo strepitoso di questa caldissima estate li ha resi evidenti come, forse, mai era accaduto. Il Comune è in allarme, la Pretura è in allarme, le autorità sanitarie anche, le genti, i veneziani, dicono che questi sono segnali di un prossimo tracollo ecologico. I turisti, infastiditi soprattutto dalle nuvole serali di moscerini, protestano nelle hall degli alberghi; il bagno, al di qua della linea dei lidi, non si fa più.

È sempre stato vietato ma era uno dei quei divieti che i veneziani infrangevano volentieri e non per disprezzo delle istituzioni. In realtà, accade spesso che in alcuni punti della laguna l'acqua sia più pulita e trasparente

che non davanti alle celebri spiagge degli stabilimenti CIGA. Ora, quel divieto è attivo e, ancora una volta, le istituzioni non c'entrano niente; cadesse il divieto i veneziani che prima si tuffavano tra le barene ora non farebbero più.

Un fragile equilibrio è saltato e la laguna chiude in una morsa poco confortevole Venezia e le sue isole; le piogge autunnali potranno fare qualche cosa, assigenerare l'acqua, favorire il ricambio idrico governato dalle maree; ma il marcio resterà — è convinzione comune — solo assorbito in attesa dei prossimi caldi. L'origine del male è nota, almeno ai veneziani: da 60 anni a questa parte il grande bacino lagunare è la sacca di raccolta di centinaia di tonnellate di residui delle lavorazioni delle fabbriche di Porto Marghera.

Non solo: scolorano in laguna anche alcuni corsi d'acqua che vi si tuffano dopo aver raccolto il frutto del dilavamento delle campagne circostanti ipernutrite con prodotti fertilizzanti davvero poco biodegradabili. Le analisi più recenti sembrano attribuire proprio a questo secondo fattore il primato tra le cause del terremoto ecologico registrato in laguna, ma è anche vero il fatto che ora-

mal (anche se lo scarico in laguna di residui industriali è stato ridimensionato dall'intervento delle amministrazioni di sinistra) uno spesso tappeto di particelle pesanti copre definitivamente il fango del fondo lagunare, e una buona mareggiata riesce, talvolta, a rimettere in sospensione questi veneti. Ecco una storia che nessuno, tranne gli addetti, ancora conosce.

Da un paio d'anni, i guardacaccia lagunari si imbattono in esemplari, giovanissimi, di gabbiani incapaci di volare: sono nati con una malformazione alle ali che li costringe a terra, facile preda delle doppie di quegli odiosi cacciatori che vanno pazzi per il tiro a segno con bersagli vivi, ma praticamente immobili. Del fatto sono stati interessati alcuni lavoratori ma fino ad ora risposte certe non ce n'è.

Parla il malformazione sta dovuta ad errori genetici provocati dal contatto prolungato dei volatili con acque ad alta concentrazione di mercurio. Vero o no, il dato incontestabile è che il mercurio è di casa in laguna, grazie alle tonnellate che ne sono state scaricate per decenni. Adesso le aziende dicono che non lo fanno più

decca, e siamo già in centro storico. «Questo fenomeno — dice l'assessore comunista Paolo Caverari — a dice lungo sulla cautela che dovrà essere osservata dagli interventi di restringimento fisso delle bocche di porto nell'ambito delle opere progettate per difendere i centri storici lagunari dalle acque alte di grandi dimensioni».

L'assessore ai lavori pubblici della città lagunare, il socialista Nereo Laroni, è stato chiaro: in laguna non si muoverà foglia prima che siano stati completati i lavori della rete di disinquinamento ora in corso.

Mentre il pretore Silvana Arabia sta conducendo un'indagine sugli scarichi inquinanti riversati in laguna dalle aziende di Porto Marghera, il Comune si avvia a completare uno dei più grandi impianti di disinquinamento d'Europa. Un impianto consortile (è solo inteso al Comune veneziano, altri enti locali della cosiddetta «gronda» e le stesse aziende del «polo») dovrà raccogliere tutti gli scarichi della zona industriale e gran parte degli scarichi urbani della terraferma. Ma i lavori sono fermi, i cantieri chiusi: mancano i soldi.

Toni Jop